

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

LA SANTITÀ NELL'ISLAM



Lunedì 25 febbraio 2019 al Gruppo Ecumenico di Trieste è intervenuto il dott. Sergio Ujchich con una relazione dal titolo "La santità nell'Islam". Specializzato in psichiatria ed in salute pubblica è stato impegnato professionalmente nella sanità triestina. Nel 1981 ha abbracciato la fede islamica ed è stato a lungo portavoce del Centro Culturale Islamico di Trieste. In passato è stato diverse volte gradito ospite del Gruppo Ecumenico cui ha offerto le sue profonde competenze maturate in seno all'Islam.

«La santità è il cuore dell'Islam» ha esordito. Il termine arabo che traduce santo è *qdish*, ma generalmente viene usato *walî*, amico. La *walaya* è l'amicizia, l'intimità, il rapporto eccezionale di protezione tra Dio e una sua creatura. Il primo *walî* è Dio stesso, poi vengono, in ordine di vicinanza a Lui, il profeta Muhammad, i suoi amici, i primi quattro califfi. Diversi autori hanno indicato i santi maggiori nelle varie epoche ma, trattandosi di una caratteristica di cui non si fa pubblicità, molti santi dell'Islam sono segreti o anonimi. La presenza dei santi nel mondo è una garanzia della continuità di rapporto tra Dio e le sue creature.

L'aver operato miracoli non è una condizione necessaria perché una persona venga definita un *walī*. I miracoli dei santi possono esserci o meno. I miracoli dei profeti derivano da un comando di Dio. I miracoli più comuni sono la capacità di camminare sull'acqua, la capacità di volare, la bilocazione, la comprensione di altre lingue compreso il linguaggio degli animali. Sebbene tutto sia miracolo in quanto creazione mirabile di Allah, nello specifico si intende per miracolo quanto interrompe la consuetudine. Ma le caratteristiche che definiscono un santo nell'Islam sono altre: la povertà, il distacco dal mondo, l'essere misericordia. La santità nell'Islam deriva da Maometto, ma anche da altri uomini riconosciuti come profeti: Gesù, Mosè, Abramo, Noè, Ismaele. Tutti i profeti sono considerati come rappresentanti di Maometto (che infatti dichiara «Ero profeta già quando Adamo era acqua e argilla») e sono un aspetto di questo principio assoluto di santità. I grandi santi si distinguono anche per la conoscenza che hanno di Maometto pur senza averlo mai incontrato.

La dottrina islamica alla base del concetto di santità è molto complessa. La dottrina in una religione giustifica le altre due condizioni perché la religione stessa esista: il metodo e la morale. Tante persone oggi si allontanano dai riti considerandoli privi di importanza. La dottrina invece ci insegna che i riti ci mettono in contatto con l'assoluto, ci fanno conoscere Dio. Se avessimo consapevolezza di questa verità, non mancheremmo di partecipare o eseguire nessun rito. I santi dell'Islam si differenziano per i gradi di conoscenza/vicinanza ad Allah. «Ero un tesoro nascosto, ho amato essere conosciuto e ho creato il creato per essere conosciuto» afferma Dio prima della manifestazione. Nell'Islam, l'origine della creazione è l'amore seguito poi dalla conoscenza. La chiave di accesso alla creazione è la dottrina, la conoscenza.

L'uomo nel creato ha un ruolo importantissimo. Collocato tra il cielo e la terra, svolge la funzione di mediatore tra l'infinito ed il determinato. In ciò corrisponde a quello che il pensiero cinese indica con la parola *wang*, il re pontefice. L'uomo è creato a immagine di Dio. Dio non è immaginabile, ma crea l'uomo a sua immagine. «Chi conosce se stesso conosce il suo Signore» è detto. In quanto essere contingente e miserabile l'uomo è in una condizione di

servitù e Maometto stesso si definisce *abd*, schiavo perfetto di Dio. Non c'è altra realtà che Dio all'interno dell'uomo e chi stacca la creatura dal creatore la riduce a nulla.

Il pensiero esoterico islamico rappresentato dal sufismo insegna che ci sono diversi piani di realtà possibili che attraversano l'uomo nel suo essere mediatore tra cielo e terra. La sperimentazione di questi piani è resa possibile dalla presenza di alcuni centri sottili all'interno dell'uomo localizzati, diversamente da altre tradizioni esoteriche, principalmente nel petto. Il piano più alto è quello divino, indicibile, che si riversa nella coppa del cuore umano, ma anche animale, vegetale e minerale: Dio è presente in tutta la creazione. Subito sotto c'è il mondo informale o spirituale degli spiriti. A questi piani l'uomo accede tramite la contemplazione, la possibilità più elevata superiore all'azione che perisce. Lo spirito è al di là di ogni forma e pertanto non è nemmeno immaginabile, ma è conoscibile solamente in maniera non-formale. Sotto il mondo spirituale c'è il mondo mentale o psichico o mondo dell'immaginazione formale. La contemplazione spirituale si riflette nel mentale prendendo forma nel linguaggio dottrinale (già scaduto rispetto alla pura contemplazione). Il piano mentale si colloca ancora oltre l'io per cui non è conoscibile dal misticismo (che si ferma al di qua dell'io) ma ancora soltanto dall'esoterismo (la *theosis* di Meister Eckhart). Sotto al piano psichico c'è il piano delle emozioni che si situa tra il corpo e l'anima ed è il piano sentimentale e della morale. Sotto ancora troviamo il piano dei sensi o corporeo.

Chi vuole "accedere" alla santità, ovvero elevarsi ai piani spirituale e divino ha bisogno di supporti. Il principale di essi è l'iniziazione spirituale da parte di un maestro già iniziato che prende il suo "potere" da tutta una catena di altri maestri che fa capo a Maometto stesso. L'iniziazione – che può concretizzarsi in uno sguardo, una parola, un tocco, l'offerta di un oggetto simbolico quale un mantello – consiste nel passaggio di un'influenza spirituale che vivifica il cuore. Essa è come il passaggio della fiamma da una candela già accesa ad una ancora spenta.

Il corpo, seppure al livello più basso, ha un'importanza eccezionale. Con esso compiamo i riti e adempiamo la legge, pertanto non va sottovalutato o disprezzato. Il corpo è meravigliosamente saggio, in esso si proiettano i principi di carattere spirituale ed esegue quanto viene dal mondo angelico del comando, *malakut*, che si trova proprio sopra di esso e sotto al trono di Dio. Il corpo è anche il punto di partenza e di ritorno del viaggio spirituale. L'uomo, partito dal corpo, raggiunge la sfera dei nomi e degli attributi divini, per poi tornare nel corpo con la conoscenza e quindi con la facoltà di vedere il volto di Dio dovunque egli si volga. L'elevazione spirituale, che passa per il *fan'a*, l'estinzione dell'io, ha comunque diversi gradi che vanno dall'uomo, al profeta, agli angeli elevati, all'inviato di Dio (*rasul*) che ha il compito di richiamare tutti a Lui.

La conversazione che è seguita ha consentito al dott. Ujcich di specificare l'importanza dell'esercizio della carità nelle vite dei santi dell'Islam e la posizione della donna, cui non è precluso l'accesso alle verità più elevate, e di indicare alcuni autori per ulteriore approfondimento quali Farid ad-din Attar (Parole di sufi), Al-Hallaj (Il Cristo nell'Islam), Jalal al Din Rumi (Poesie mistiche), Rabi'a (I detti di Rabi'a).

Trieste, 5 marzo 2019

Tommaso Bianchi